

La Nazione, 14-5-2009

## Il racket devasta le pompe funebri «Carraresi»

Due giovani incappucciati lanciano bombe molotov: tre uffici distrutti e bare danneggiate

di GUIDO BACCICALUPI

— CARRARA —

«QUESTA È MAFIA, ma non mi piegheranno»: in lacrime, abbracciato alla sua convivente, Marco Frediani guarda, disperato, quel che resta della sua agenzia di pompe funebri «Carraresi», aperta un anno fa alla Fabbrica e incendiata ieri, in pieno giorno, da due balordi che sono stati visti fuggire, incappucciati, a bordo di una moto. Le fiamme hanno divorato tutto: un negozio appena restaurato di piante e fiori, sempre della società di Frediani, gli uffici con una stampante per i manifesti funebri del valore di 10 mila euro, computer e suppellettili e il magazzino dove erano sistemate le bare. Un attentato vero e proprio che riporta a galla inquietanti scenari che si stagliano nel mondo oscuro del racket del caro estinto. Non ci sono dubbi sulla matrice dolosa del gravissimo episodio che ha completamente distrutto i tre locali, uno accanto all'altro, dell'agenzia di onoranze funebri: il primo, quello che si affaccia sul Viale XX Settembre, appena ultimato per ospitare il negozio di piante e fiori, il secondo, centrale, che ospitava gli uffici che sbocca su via Campiglia e il magazzino dove erano stoccate le bare. Danni incalcolabili per la giovane agenzia di pompe funebri, inaugurata appena un anno fa. I vigili del fuoco sono stati allertati dalla centrale operativa del 115 alle 16.49: quando sono arrivati sul posto, i pompieri, al comando del caposquadra Stefano Martini, hanno spento gli ultimi focolai ma ormai le fiamme avevano completato la loro opera devastatrice.

**I PRIMI AD INTERVENIRE** sul luogo dell'incendio sono stati gli operai dell'Amia che stava riempiendo l'autobotte attingendo l'acqua dall'idrante proprio frangente la sede delle pompe funebri. La paura che il rogo si estendesse alle abitazioni sovrastanti è stata allontanata dall'intervento di bonifica, efficace e rapido, da parte dei vigili del fuoco. Carabinieri e polizia hanno raccolto diverse testimonianze tra cui quella di una persona che avrebbe notato due giovani spaccare la vetrata e lanciare all'interno della sede delle onoranze funebri bottiglie incendiarie. I due si sono poi dileguati in sella ad una moto. «Io di solito mangio un panino in ufficio tutti i giorni — ha raccontato Marco Frediani — ma oggi sono invece dovuto andare a casa perché venivano gli operai a sistemarmi il collegamento del gas. Così mi sono fermato a pranzo a casa. Quando mi hanno chiamato per dirmi che l'agenzia era distrutta sono rimasto raggelato. Ma me lo aspettavo. Comunque scrivete a lettere cubitali che il sottoscritto non si piega e andrà avanti. Certo è un duro colpo, stavamo ingranando dopo tanti sacrifici. E io mi ero giurato davanti a padre Aliboni, pochi istanti prima che ci lasciasse che avrei devoluto il 10 per cento dei miei guadagni per le missioni in Africa, nello Swaziland, dove il vice parroco della Sacra Famiglia era impegnatissimo».

**LE INDAGINI**, sulla scorta di testimonianze precise e credibili, raccolte subito dopo l'inquietante episodio, hanno imboccato una pista ben precisa. Si cerca un biondino che sarebbe stato visto scagliare la bomba «molotov» che ha provocato l'incendio. Da quanto è trapelato, il titolare della società di pompe funebri «Carraresi» aveva avuto il sentore di essere finito nel mirino del racket anche se non aveva mai ricevuto pressioni per richieste di denaro o quant'altro. Gli investigatori hanno setacciato il mondo della malavita locale nel tentativo di raccogliere indizi utili per il prosieguo delle indagini.